

**Il G20
di Londra**Le voci
della protesta**Striscione di Greenpeace
ingorgo a Rio de Janeiro**

Un gigantesco striscione diretto al vertice del G20 di Londra con la scritta «Leader del mondo: prima il clima e le persone!» è apparso ieri sul ponte Rio Niteroi che attraversa la famosa baia di Guanabara in Brasile. La polizia è intervenuta, visto che

la manifestazione, organizzata da Greenpeace, non era stata autorizzata e una ventina di persone sono state fermate. La protesta degli ambientalisti ha creato un ingorgo con file di auto lunghe una decina di chilometri nei due sensi. «Il leader del G20 non posso perdere quest'opportunità», ha dichiarato Paulo Adario, coordinatore di Greenpeace Amazonia.



→ **Ventitré fermati** La folla fa il tifo per gli assalitori della Royal Bank of Scotland

→ **La rabbia alla City** Manager premiati nonostante il tracollo di aziende e istituti di credito

Assedio no global alle banche Un morto negli scontri



Foto Epa

Banche prese d'assalto, vetrine in frantumi e scontri con la polizia. In nottata l'annuncio di Scotland Yard: un manifestante è morto. La vigilia del G20 contrassegnata dalle proteste che infiammano la City londinese.

GIANLUCA ZUCHELLI
LONDRA

La vigilia del G20 era iniziata con i canti, gli slogan e le bandiere al vento, gli sfottò ai bancari che sventolano biglietti da dieci sterline in faccia ai 35mila manifestanti nella Londra che ospita il G20. Poi gli scontri con la polizia: 23 fermati e l'annuncio in serata di Scotland Yard: un manifestante è morto (forse) per un collasso.

VIGILIA CALDA

All'Università delle Dockland il summit alternativo decolla a dispetto dei tentativi di cancellazione. Ma dopo mezzogiorno, nel cuore della City, alcuni tronconi della manifestazione si concentrano nei pressi della Banca d'Inghilterra, le transenne non bastano, la polizia perde il controllo. Le spinte rompono in più punti i cordoni, la polizia risponde premendo con gli scudi, vernice e uova piovono sugli agenti che replicano coi manganelli. E poi, intorno alle due, mattoni e sassi contro le vetrine della filiale della Royal Bank of Scotland. Due manifestanti col viso coperto da sciarpe nere tirano oggetti sulle vetrine. Un esercito di fotografi dietro di loro, almeno duecento, a immortalare l'attacco. D'improvviso l'assalto temuto, previsto, evocato, si materializza.

Venti manifestanti no global irrompono nella sede della RBS, portano via computer, telefoni, cartelle, perfino pezzi di arredo. Il raid dura almeno un quarto d'ora. La folla - ci sono 4mila persone assiegate intorno - esulta e fa il tifo come allo stadio. RBS è la banca di sir Fred Goodwin, l'ex Chief Executive noto alle cronache per la sua controversa gestione e «premiato» a 50 anni con una pensione da 700mila sterline l'anno. Poi arrivano i poliziotti coi cani e quelli con gli spray al peperoncino. Le manganelle, il fumo, il sangue, le urla. Qualcuno strappa i caschi dalle teste dei poliziotti in assetto da guerra. Un paio di poliziotti cadono a terra, vengono trascinati indietro, appoggiati al muro di un edificio, soccorsi. Un manifestante dalla testa insanguinata invei-

Il copione

I manifestanti pacifici travolti da frange più agguerrite

sce davanti alle telecamere, altri si fanno gettare sul viso fiumi di latte per lenire l'effetto del peperoncino. Ventitré gli arresti. Tre del giorno precedente, spiega Scotland Yard. Undici in relazione all'episodio di un mezzo blindato con insegne della polizia che i manifestanti tentano di guidare nel bel mezzo del corteo. La Banca d'Inghilterra è l'obiettivo simbolico dell'ala dura. Due manifestanti riescono perfino a salire sul tetto. Più tardi una bandiera anarchica viene issata sul tetto della sede dell'istituto bancario HSBC. Vetrine di negozio

Scontri nella City di Londra tra polizia e anticapitalisti davanti alla Banca di Inghilterra